

Carcere militare, 19.8.72

Cari fratelli e amici, <sup>nel momento</sup>  
colgo l'occasione la mia solidarietà e vicinanza. Unitamente a q uo  
sto, vorrei illustrare alcuni punti alquanto significativi per me, dato  
che sto vivendo una certa esperienza, che in alcuni ambienti protestan-  
ti è ancora nuova.

Dovendo comparire davanti al tribunale militare in quanto obiet-  
tore di coscienza, più volte in questi giorni ho pensato alla scelta che  
ho fatto rifiutando qualsiasi tipo di violenza.

Ebbene, sono sempre più convinto che la strada da percorrere è que-  
sta, poiché il sistema in cui ci troviamo si basa su una logica di repressione  
no dell'uomo; avendo bisogno di tenersi ben saldo, il sistema si serve dei  
vari strumenti opprimenti che limitano la libertà e lo sviluppo dell'indi-  
viduo.

In questo momento penso che sia opportuno fare di tutto per abbate-  
re uno dei pilastri ~~di~~ cui il sistema, si serve, l'esercito, nell'interno  
del quale, la repressione viene attuata ~~xxxxx~~ denunciando e processando,  
in base ad un codice penale del 1941 firmato da Benito Mussolini migliaia  
e migliaia di giovani che non si adattano alla logica militare.

Oggi dunque mi trovo a lettere qui e domani magari in fabbrica;  
anche allora sarà mio compito dover far scoppiare tutte le contraddizioni  
che ci sono ed impegnarmi affinché l'opera non venga più sfruttata come  
lo è ora.

Questo impegno, secondo me, è un dovere in quanto la mia coscien-  
za di cristiano non mi permette di lasciare che l'uomo continui ad essere  
schia vo del sistema che gli fa violenza in ogni momento della giornata.

Soltanto impegnandoci nell'ambiente ove ci troviamo dimostreremo  
che siamo veramente dei cristiani e come tali non dobbiamo permettere che  
sopravviva nella società umana una mentalità repressiva e autoritaria, la  
cui presenza possiamo notare nei fatti di ogni giorno.

E' necessario, perciò, che ci riuniamo e combattiamo per abbattere  
le strutture del fascismo che ancora, oggi, a 26 anni dalla liberazione e  
della proclamazione della repubblica, esistono nella scuola, nella fabri-  
ca e nell'esercito. Dobbiamo, quindi, prendere una decisa posizione politi-  
ca, se non vogliamo, che il messaggio di Gesù rimanga lettera morta. C'è  
sempre da tener presente che Cristo ci ha detti di amare il prossimo come  
noi stessi. Mi domando come possiamo amare il nostro compagno che ci vive  
accanto se non facciamo qualcosa affinché venga liberato dalla morsa del-  
la violenza che lo tiene prigioniero.

So che durante questi incontri discuterete anche la proposta per  
l'abrogazione della legge sui culti ammessi del 1929. Sono convinto che  
sia questo, assieme al rifiuto dei cappellani militari evangelici, in tem-  
po di guerra, qualsiasi si altro privilegio che lo stato italiano conceda, da  
rifiutare.

Spero coglia te il senso di ciò che vi ho esposto, dato che, a ca-  
sa della difficoltà di comunicare con l'esterno mi sono dovuto limitare ai  
punti essenziali. Auguro che questo vostro incontro <sup>sia</sup> proficuo a tutti e ciò  
che voi farete concretamente sia al servizio del più <sup>dei</sup> emarginati.

A tutti i più fraterni saluti.

Gianfranco Truddau